



www.parcchiaolgiatecomasco.it

Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 74° - N. 14 - 23 Settembre 2018 - € 1,00

CONSULTAZIONE

"Consultazione": un termine poco usato nel linguaggio ecclesiastico degli ultimi secoli. Se ci fosse un vocabolario specializzato in questo linguaggio, probabilmente non lo riporterebbe nemmeno, perché... vuoto e privo di contenuto. Il fatto è che la Chiesa Cattolica si era, via via, verticalizzata, al punto che, poco più di un secolo fa, una definizione come la seguente non faceva scandalo ed era ritenuta normale e corretta: *La Chiesa è una società perfetta e diseguale dove alcuni (il clero) sono chiamati a comandare e tutti gli altri (i fedeli) a obbedire.*

Ecco perché anche i vari Sinodi celebrati in tutte le diocesi dopo il Concilio di Trento (1545-1563), pur dovendo essere, come dice il nome stesso, un "camminare insieme", non avevano bisogno di ricorrere a nessun tipo di "consultazione". Era il vescovo che, aiutato da qualche consigliere da lui scelto, decideva tutto e il Sinodo serviva solo per comunicare in modo solenne ai preti e ai fedeli quanto già deciso. Ed è questo anche il motivo per cui duravano poco. I dieci Sinodi celebrati finora nella nostra diocesi di Como richiesero, in media, tre giorni ciascuno. Anzi, l'ultimo - il decimo, celebrato dal vescovo Bonomini nel 1953 - si limitò, addirittura, a due soli giorni, il 23 e il 24 settembre. (A riprova di quanto detto: ho controllato tutti i numeri di Vita Olgiatese pubblicati nel 1953; non si parla mai del Sinodo diocesano, nemmeno lo si nomina... "tamquam non esset!")

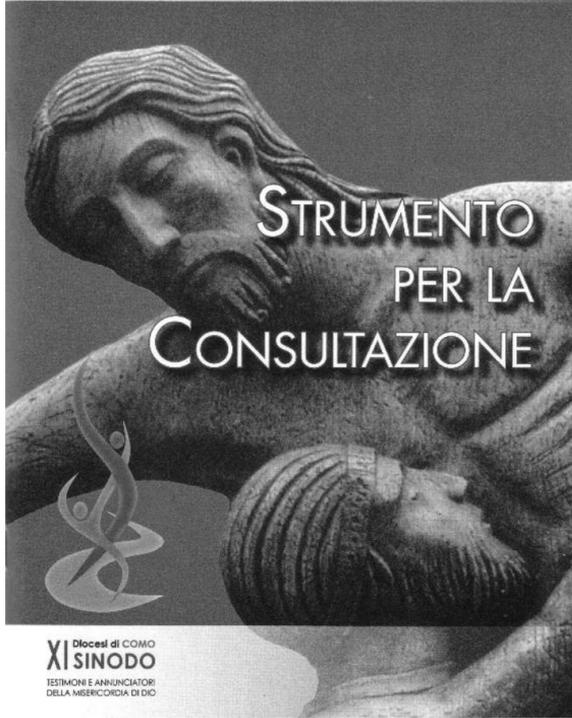
Il Concilio Vaticano II (1962-1965) sconvolse tutto. La Chiesa fu definita "popolo di Dio", un popolo dove tutti hanno la stessa dignità, un popolo fondato sul Battesimo. Si riprese a parlare di "sacerdozio comune" di tutti i battezzati, di "carismi" che lo Spirito Santo distribuisce a tutti, di "corresponsabilità", ecc.

Ed anche il termine "consultazione", incominciò a riempirsi di significato.

Quando nel 2002 il vescovo Maggiolini decise di indire un Sinodo, per prima cosa propose proprio una "Consultazione Previa", che coinvolse parrocchie, istituti religiosi, gruppi, associazioni, ed anche singoli fedeli, su cinque semplici domande, le quali miravano a far emergere i temi che sembrassero più urgenti per un rinnovamento pastorale.

Dopo l'indizione solenne del Sinodo, ci fu addirittura una "Seconda Consultazione" più mirata e più approfondita, che fornì ulteriori idee e proposte sui temi scelti. I "sinodali" (circa 300 tra preti, religiosi e laici, espressi "democraticamente" da tutte le realtà della diocesi), che nel frattempo erano stati nominati e distribuiti in

Diocesi di Como
TESTIMONI E ANNUNCIATORI DELLA MISERICORDIA DI DIO
Sinodo diocesano XI



otto commissioni, ebbero l'incarico di predisporre lo "Strumento di lavoro" ufficiale, che sarebbe servito al Sinodo vero e proprio per operare il discernimento comunitario in vista dei decreti e delle dichiarazioni finali di competenza esclusiva del Vescovo. Il tutto richiese circa due anni, dedicati praticamente solo alla "consultazione". Purtroppo il lavoro non si concluse perché il vescovo si ammalò e non se la sentì di gestire la fase finale.

* * *

L'idea di un Sinodo per la nostra diocesi è stata ripresa dal vescovo Oscar subito dopo il suo insediamento. Per prima cosa ha costituito una "Commissione preparatoria per la consultazione della nostra Chiesa di Como in vista della celebrazione dell'XI Sinodo diocesano". Ed ecco, ora, il frutto di questo lavoro: lo "Strumento per la consultazione", appunto, pubblicato a inizio estate e fatto pervenire a tutte le nostre realtà ecclesiali, "dal momento che ogni battezzato ha diritto di parola nella Chiesa e di partecipare alla sua missione evangelizzatrice".

Il tema generale scelto per il Sinodo, "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio", viene applicato a cinque aree tematiche e "tutto il popolo di Dio è interpellato in ognuno degli ambiti di consultazione".

Nella prima, "Misericordia e comunità cristiana", siamo chiamati a precisare quali sono i passi che come comunità cristiana dobbiamo intraprendere affinché il Vangelo della misericordia parli ancora al cuore e alla vita della gente. Ecco, allora, la proposta di analizzare la vita concreta delle nostre comunità (parrocchie, vicarie, diocesi), le loro cele-

brazioni, la comunione fraterna, lo sforzo per formare nuovi cristiani attraverso il cammino di Iniziazione.

Segue, poi, il tema della famiglia: "Misericordia e famiglia". E si invita a verificare come le nostre famiglie riconoscano i segni della misericordia di Dio presenti al loro interno, come si stanno affrontando le situazioni di fragilità oggi molto diffuse, come le famiglie possono diventare strumenti di evangelizzazione e quali sono gli aiuti che le nostre comunità danno loro.

E poi la volta dei giovani: "Misericordia e giovani". Si capisce facilmente l'importanza di questo tema, perché qui si parla del futuro della nostra Chiesa. Si tratta di capire meglio come dare spazio ai giovani e come aiutarli a crescere sia a livello spirituale che a livello di impegno sociale e politico.

Un'attenzione particolare è dedicata ai poveri. La quarta area tematica, infatti, ha questo titolo:

"Misericordia e poveri". Partendo dalla considerazione evangelica che per essere vicini a Cristo bisogna essere vicini ai poveri, la verifica proposta verte sulla nostra capacità di ascoltare il grido dei poveri, di essere solidali nei loro confronti, di diventare noi stessi poveri e di spronare la società civile e politica a combattere fattivamente ogni forma di ingiustizia e di sopraffazione.

L'ultima area tematica, "Misericordia e presbiteri", invita a verificare il ruolo dei preti all'interno delle nostre comunità. Dopo aver ricordato l'importanza del ministero ordinato, si chiedono suggerimenti per aiutare i preti a tornare all'essenziale della loro vocazione, a essere più missionari, a reimpostare attorno a loro una nuova organizzazione delle comunità cristiane, più adatta alle esigenze della società attuale.

* * *

Anche la nostra parrocchia ha accolto l'invito del vescovo e si sta preparando ad approfondire in modo serio i temi proposti. Per questo motivo il Consiglio Pastorale Parrocchiale nell'ultima seduta di inizio settembre ha deciso di organizzare a breve vari "gruppi sinodali", gruppi a cui tutti possono partecipare, gruppi che approfondiscano, a partire dalla nostra esperienza, le cinque aree tematiche proposte. E' ovvio che alla gioia di essere finalmente consultati deve corrispondere un impegno serio. Ci aspettiamo, quindi, alcuni mesi di lavoro straordinario. I contributi dei vari gruppi, infatti, dovranno essere trasmessi in diocesi entro la fine del prossimo febbraio. Spero proprio che i nostri, frutto del lavoro di tante persone, siano ricchi, documentati e costruttivi.

don Marco

I mercoledì del Sinodo

Per favorire un lavoro di scambio e riflessione in cui ciascuno possa partecipare dando un contributo personale alla consultazione sinodale, la comunità parrocchiale è invitata caldamente a partecipare ai cinque incontri che costituiscono "I mercoledì del Sinodo". Questi incontri saranno le occasioni in cui ciascuno potrà ascoltare ed essere ascoltato in un clima di fraternità, di comunione intensa, di partecipazione e di condivisione reale.

Gli incontri sono aperti a tutti i membri della comunità cristiana olgiatese perché tutti sono chiamati a questa esperienza profonda di ascolto, di confronto e di discernimento. Sarà importante vivere la condivisione in un dialogo sereno, rispettoso e sincero, che possa giungere alla formulazione di una risposta alle domande che il Vescovo ci pone: infatti, il fine ultimo della consultazione è quello di suscitare e formalizzare proposte concrete in relazione alle tematiche oggetto della discussione, per individuare ciò che lo Spirito indica oggi alla nostra Chiesa di Como.

"I mercoledì del Sinodo" si terranno come indicato nel seguente calendario:

10 ottobre - Misericordia e comunità cristiana

24 ottobre - Misericordia e famiglia

14 novembre - Misericordia e poveri

28 novembre - Misericordia e giovani

12 dicembre - Misericordia e presbiteri

Gli incontri si svolgeranno in casa parrocchiale dalle 20:45 alle 22:30.

Vedi le domande sul primo tema in seconda pagina.

MALATTIA E GUARIGIONE

Un libro del nostro direttore



Vittore De Carli - olgiatese di Rongio, giornalista professionista, presidente dell'Unitalsi lombarda e, soprattutto, "direttore responsabile" del nostro giornale - tra l'agosto del 2015 e i primi mesi del 2016 ha vissuto, suo malgrado, un'esperienza drammatica: un'improvvisa malattia che l'ha ridotto in fin di vita, vari interventi chirurgici d'urgenza, 47 giorni di coma e poi il lungo percorso della riabilitazione.

Passata la bufera e lasciati sedimentare opportunamente i sentimenti, ora ha avuto il coraggio e la lucidità di ripercorrere tutte quelle vicende e di condensarle in un libro. Ha scelto un titolo che dice già tutto: "dal BUIO alla LUCE con la forza della preghiera" e l'ha dedicato "ai malati e alle loro famiglie, affinché trovino nel mio viaggio la forza e il coraggio per affrontare insieme la malattia".

Ma ecco, in modo più ampio, le sue stesse parole, riprese dall'Introduzione:

Cari malati, voi siete chiusi in ospedale, i vostri familiari continuano la loro vita normale con gli impegni di lavoro e le fatiche quotidiane; inoltre corrono per venire a trovarvi, vedere come state, se c'è un miglioramento. Noi malati vogliamo essere al centro dell'attenzione e a volte ci dimentichiamo quanto i nostri familiari stiano soffrendo con noi. Evitiamo di farli soffrire di più regalando loro un sorriso, la riconoscenza per essere con voi. La gioia contribuirà ad alleggerire un po' questo carico di tristezza in cui vi trovate immersi insieme a loro.

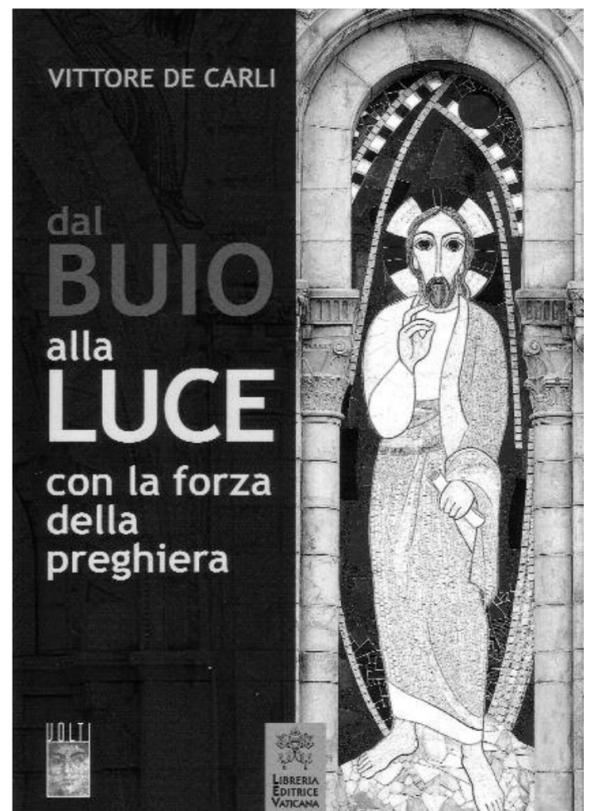
Care famiglie e amici, le persone che soffrono non hanno bisogno di tante parole, è il contatto umano e amorevole quello che il malato cerca. Assumono così un grande valore i piccoli gesti, lo sguardo, il sorriso, una carezza, un bacio, il tenere la mano, lo stare in silenzio ad ascoltare, far sentire con il contatto del vostro corpo che si è lì, insieme, per affrontare qualsiasi situazione. Sono piccoli grandi gesti che ognuno di noi può donare senza nemmeno accorgersi di quanto mettono in comunicazione i cuori di entrambi se dati al momento giusto e con affetto. Spesso sono accompagnati da lacrime che scendono dagli occhi, sono gocce di un'acqua particolare che arriva direttamente dal cuore di ognuno per permetterci di comunicare in modo efficace con le altre persone.

Con questo libro voglio dare coraggio al malato, io ce l'ho fatta.

Il libro, edito dalla Libreria Editrice Vaticana e introdotto da una prefazione del card. Angelo Comastri, è stato presentato in Vaticano lo scorso 5 settembre e a Lourdes sabato 15 settembre durante il pellegrinaggio della diocesi di Milano alla presenza dell'arcivescovo mons. Delpini. Costa 10 euro e tutti i proventi ricavati dalla vendita, per volere dell'autore, saranno destinati a realizzare una struttura di accoglienza per i genitori che devono lasciare le loro case per assistere i figli ricoverati nei grandi nosocomi milanesi. **Si può acquistare anche nel nostro ufficio parrocchiale.**

L'amico Vittore me ne ha regalato una copia addirittura prima della presentazione ufficiale. Lo ringrazio sentitamente e devo confessare che l'ho letto tutto d'un fiato lo stesso giorno. Cosa che mi è capitata per pochissimi altri libri!

don Marco





Consiglio Pastorale

Seduta del 3 settembre 2018

La seduta si è aperta con la preghiera per il Sinodo diocesano "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio".

Il Consiglio ha poi verificato le attività svolte durante il periodo estivo. La Messa domenicale unificata delle ore 10:30, in vigore fino al 26 agosto scorso, si è rivelata una scelta opportuna sia per la partecipazione riscontrata che per l'animazione liturgica. L'affluenza è stata meglio distribuita anche per le celebrazioni a S. Gerardo e a Somaino, quindi l'iniziativa sarà proposta anche per il prossimo anno.

Si sottolinea la necessità di trovare qualche nuovo organista che vada ad affiancare quelli già operanti in parrocchia, così come si ricercano alcuni animatori liturgici che prestino servizio, dopo un'opportuna formazione, all'interno della comunità.

A proposito dei campi estivi nella casa di Gualdera, la cui gestione oculata ha favorito un bilancio positivo, don Marco segnala la buona partecipazione al turno delle elementari e la netta prevalenza maschile nella prima fascia delle medie. Don Francesco, invece, considerando i turni con i ragazzi più grandi, evidenzia come l'esperienza sia stata spiritualmente ricca. Anche il campo giovani in occasione del Perdono d'Assisi è stata un'esperienza umana elevata, di cui si vedranno i frutti durante l'anno. Valutazione positiva anche per la festa dei canestri a Somaino e per la prima settimana di Grest.

Successivamente, il Consiglio si è concentrato sulla preparazione al Sinodo diocesano attraverso lo "Strumento per la consultazione" reso pubblico a giugno. Dopo aver illustrato la struttura del fascicolo, il parroco ha invitato il Consiglio ad individuare i luoghi sinodali in cui attuare la consultazione, cioè la valutazione e la creazione dei contributi relativi al tema della misericordia. Gli ambiti da valutare sono cinque, a partire dalla vita concreta della comunità: la famiglia, i giovani, i poveri, i presbiteri e la comunità stessa. Le riflessioni emerse verranno raccolte in altrettanti documenti entro febbraio, così da permettere il lavoro dei sinodali e, quindi, la stesura delle direttive finali da parte del vescovo. Per rendere efficace la partecipazione olgiatese, è stata istituita una commissione per il coordinamento della consultazione.

Al Consiglio è stato, poi, proposto di valutare una modifica del numero delle Messe feriali sulla base dell'effettiva realtà olgiatese e delle attuali possibilità dei sacerdoti presenti, ed anche una piccola modifica dell'orario delle Messe festive.

Nell'ambito delle "varie ed eventuali", è stata confermata la nascita del vicariato di San Fermo e il conseguente cambio di status della nostra parrocchia, che entra a far parte del nuovo vicariato di Olgiate-Uggiate con vicario foraneo don Giovanni Corradini (Faloppio). Sono poi stati indicati brevemente gli eventi in calendario fino a inizio ottobre. Da ultimo, è stata annunciata la realizzazione di una mostra per gli ottant'anni del Congresso Eucaristico di Olgiate Comasco (1938-2018): l'esposizione si terrà a dicembre presso il Centro Medioevo.

Il Consiglio si riunirà nuovamente lunedì 1 ottobre.

In preparazione dell'incontro di mercoledì 10 ottobre Misericordia e comunità cristiana

La comunità Cristiana, segno luminoso della misericordia di Dio per tutti

1. Ti chiedo di indicare quali passi intraprendere affinché la comunità cristiana (parrocchia, vicariato, diocesi), nel suo impegno di annuncio e di testimonianza della misericordia, possa realmente raggiungere tutti mediante le diverse opere di misericordia. Che cosa possiamo fare perché nessuno si senta escluso, in particolare chi è lontano, chi non conosce Dio, chi è alla ricerca di risposte affidabili alle domande fondamentali della vita?

L'incontro sacramentale con la misericordia: Eucarestia e Riconciliazione

2. Ti chiedo di avanzare alcune proposte [a.] affinché la celebrazione dell'Eucaristia domenicale diventi il cuore di ogni comunità cristiana (soprattutto parrocchiale) e [b.] come favorire la necessità dell'incontro sacramentale nella Riconciliazione, vissuta con regolarità, così che tutti possano avvertire di essere raggiunti e ripulmati dalla misericordia di Dio.

La comunione fraterna

3. Ti chiedo di indicare in che modo e con quali strumenti possa essere favorita la comunione fraterna all'interno delle nostre comunità parrocchiali, come anche dei gruppi, delle associazioni e dei movimenti, in modo tale che, attraverso i diversi carismi e ministeri presenti nel popolo di Dio, tutti possano testimoniare la forza trasformante della misericordia.

L'iniziazione Cristiana

4. Considerando alla luce dell'annuncio e della testimonianza della misericordia il nuovo progetto diocesano di iniziazione cristiana, che le nostre comunità stanno sperimentando in questi anni, ti chiedo di indicare quali punti di forza vi trovi e quali aspetti, invece, ritieni piuttosto deboli o critici.

30 settembre 2018

Domenica della Parola

Sabato 29 settembre ore 15.30 in casa parrocchiale **don Marco Cairoli**, insegnante di Sacra Scrittura in Seminario, presenterà le **linee generali di lettura del Vangelo di Luca**.

(è il Vangelo che leggeremo nelle Messe domenicali il prossimo anno liturgico)

Sabato 6 ottobre: anniversari sacerdotali
Festeggeremo i 50 anni di ordinazione di don Gianluigi Vercellini
e il 90° compleanno di don Lorenzo Calori
Ore 18 S. Messa. Seguirà rinfresco

Domenica 7 ottobre:
prima Messa a Olgiate di **don Christian Ghielmetti**
Messe delle 9.30 e delle 11.00.
Pranzo comunitario in oratorio (prenotazione)

80 anni fa il Congresso Eucaristico Diocesano a Olgiate Verso il Congresso

In casa parrocchiale è custodito un album di ricordi preziosissimo, per quanto *sui generis*. Lo definiamo *sui generis* perché di fotografie quasi quasi non ce ne sono. Ma certamente rimane preziosissimo in quanto documenta, con freschezza inalterata, la cronaca parrocchiale dei mesi che prepararono il IV Congresso Eucaristico Diocesano, celebrato, per l'appunto, proprio ad Olgiate Comasco. Si tratta della raccolta dei numeri di *Vita Olgiatese* (che sotto il fascismo si titolava Bollettino Parrocchiale) dal gennaio 1937 all'agosto del 1939, che raccontano la trepidante preparazione, la trionfale celebrazione e le immediate conseguenze del Congresso. Lasciando ad altri la ricostruzione storica seria e documentata del grandioso evento, noi vogliamo solamente "sfogliare" questo album di ricordi, per rivivere le storie, riconoscere alcuni volti, sorridere e commuoverci per l'Olgiate di ieri - che non è poi così diversa dall'Olgiate di oggi.



Il fervore del Fogliani

Don Ambrogio non stava più nella pelle. Mancavano ancora più di venti mesi alla celebrazione del Congresso Eucaristico, ma la sua gioiosa trepidazione era incontenibile: "Mi pare di poter concludere proprio che le cose vanno bene, benone, benissimo!". Un fervore quasi da ragazzino animava il nostro don Ambrogio Fogliani, olgiatese DOC, che nel gennaio 1937 faceva da vicario parrocchiale, assieme a don Giovanni De Girolami e don Pietro Caspani, supplendo l'infermità dell'anziano prevosto don Giovanni Cellina. Quest'ultimo aveva intrapreso la strada trionfale, seppur onerosa, di portare a Olgiate il IV Congresso Eucaristico della nostra diocesi. Ma fin da subito fu don Ambrogio a sobbarcarsi l'organizzazione dei preparativi.

Da una parte don Ambrogio era preoccupato dalla situazione economica: "Si poteva temere che l'inizio della raccolta fondi sollevasse qualche lamentela per le difficoltà in cui ci troviamo"; anche lui sapeva bene quanto fosse difficile suscitare nel popolo l'adesione ai progetti parrocchiali che comportavano - per tutti - sacrifici economici. Tuttavia notava anche che "gli olgiatei dimostrano di essere attaccati sinceramente, come sempre, alla parrocchia". Don Ambrogio era contento che la sottoscrizione e le offerte continuassero a gonfie vele e rimaneva stupito e commosso per il fatto che quasi tutti volessero che la loro offerta non fosse pubblicata: "il dono fatto a Dio nell'umiltà e nel silenzio assume un profumo più affettuoso e più bello". Trovò, tuttavia, degna di nota - forse per la loro simpatia - l'offerta dei Coscritti del 1916, che "hanno risparmiato qualche bicchiere (sic), e mi hanno dato quaranta lire per il congresso. Bravi giovanotti!". Come sottolineerà egli stesso, per tutta la durata dei preparativi del Congresso ben 115 "collettrici" si sono prestate per la raccolta dei fondi: gruppi di 8/10 famiglie consegnavano - di media - una lira settimanale ciascuna alla collettrice, che poi a sua volta portava tutto in parrocchia.

Da buon pastore qual era, tuttavia, don Ambrogio era più preoccupato per l'aspetto spirituale della preparazione: "Guardiamoci bene, però, dal curare solo i preparativi materiali: sarebbe il peggior errore". Da una parte richiamava tutti, ma specialmente giovani e uomini, a vivere con intensità la vita sacramentale e liturgica, dall'altra parte voleva che anche le cose più pratiche e materiali avessero un afflato "religioso". Per esempio propose due settimane molto particolari: la "Settimana del fumo" per i giovani e la "Settimana del vino" per gli uomini. Ora, con un titolo così, anche oggi riusciremmo a riempire di gente le nostre iniziative parrocchiali; tuttavia il senso di queste settimane non fu proprio quello che una precipitosa lettura potrebbe indicarci. Don Ambrogio proponeva, durante la Settimana Santa del '37, ai giovani di risparmiare qualche sigaretta al fine di offrire l'equivalente in denaro per l'acquisto dell'incenso da usare al Congresso, e agli uomini di risparmiare qualche bicchiere di vino per comprare il vino necessario per le Messe della tanto attesa celebrazione. Non

ci si aspettava chissà quali somme, giacché era richiesta "non tanto la materialità del denaro, quanto la spiritualità del sacrificio".

L'aria a Olgiate iniziava a cambiare: tutta la vita parrocchiale ordinaria si era tinta di fervore eucaristico e di trepidante attesa; e non c'era miglior modo di prepararsi al Congresso che nel celebrare degnamente le SS. Quarantore. Pure il Vescovo di Como, mons. Macchi, venne di persona e inaugurò il primo lavoro fatto in vista del Congresso, ovvero il nuovo impianto elettrico della chiesa parrocchiale. Don Ambrogio, onorato della presenza del Vescovo, rimase entusiasta per il successo della processione eucaristica (afferma, con orgoglio, che "noi di Olgiate le processioni le facciamo proprio bene!") e si stupì soprattutto per la partecipazione corale della comunità, essendo riuscito a coinvolgere con vera devozione anche i giovani e gli uomini. Al tramonto di quelle intense giornate, vissute come anticipazione del Congresso, ebbe a scrivere che "la Santa Ostia sorrideva certo di contentezza dal suo trono, guardando a tante anime che adoravano e si purificavano nel Sacramento della Penitenza".

Uno dei desideri dichiarati fin dal principio da don Ambrogio era quello che la celebrazione del Congresso potesse essere "una manifestazione collettiva ed unanime, nella quale gli olgiatei parteciperanno tutti (matematicamente tutti) senza neppure un dissenso od un malcontento". La preoccupazione celata dietro questo desiderio era quella che l'esaltazione del Sacramento della comunione si esprimesse anche in una comunità unita e compatta, sotto la guida dei suoi pastori: "il Congresso deve trovare il paese unito proprio in un'anima sola e in un cuore solo". Per questo bisognava accorciare le distanze tra il centro di Olgiate e le sue periferie, tra la chiesa parrocchiale e le frazioni. Nel giugno del '37 ebbe la geniale idea: "Nelle domeniche precedenti il Congresso si potrebbero fare delle processioni Eucaristiche, una per ciascuna delle frazioni". Dalla Chiesa di Olgiate si sarebbe andati alla Cascina del Pè, o alla Baragiola, o Somaino, Casletto, Rongio, San Giorgio,



Bontocco, ecc. ecc., affinché nessun cortile, nessuna casa, nessuna via non potesse essere coinvolta da questo affetto impetuoso all'Eucaristia. Rimane anche da segnalare che nel luglio del 1937 si pubblicizzava l'imminente vendita di un calendario parrocchiale per il 1938, stampato per la prima volta proprio in occasione del Congresso.

Questo clima fervoroso e gioioso venne però toccato anche da un pesante lutto: la notte tra il 3 e il 4 agosto morì il Prevosto Giovanni Cellina, infermo già da qualche mese a causa della malattia e rinchiuso nella sua Orino (VA). Il ricordo vibrante di don Ambrogio non può lasciarci indifferenti: "inginocchiato davanti alla cara salma ho pregato a nome di tutti gli olgiatei. [...] Avevo davanti a me la spoglia mortale di colui che era stato mio padre spirituale, mio padrino di Messa, mio Prevosto; ed era stato il padre di tante altre anime, generate alla grazia durante trent'anni...".

Il Prevosto Cellina intendeva lasciare l'opera di restauro di san Gerardo a ricordo del Congresso eucaristico e don Ambrogio, che gli succedette come Prevosto di Olgiate, non lasciò cadere la sua proposta: l'onore degli olgiatei, con il loro storico pellegrinaggio, la loro nobile tradizione e la loro secolare devozione non pote-

vano che corroborare la santa ambizione di rinnovare per bellezza e decoro la loro chiesetta di san Gerardo, che ormai chiedeva con urgenza dei lavori di restauro.

"Come uno a dodici": così il rapporto matematico, stando ai calcoli di don Ambrogio, tra le spese preventivate per S. Gerardo e le spese per le esigenze del Congresso. Fa pensare che in un tempo di ristrettezze economiche, di sanzioni e di sacrifici esigiti "per la Patria", gli Olgiatei non voltarono la faccia alla loro parrocchia, e furono disposti a ulteriori sacrifici, affinché "il Re Eucaristico non conoscesse sanzioni!".

Nel dicembre del '37 don Ambrogio e alcuni membri del Comitato del Congresso fecero visita all'atelier del prof. Tavani: tanti i disegni, gli abbozzi, i modelli presenti nel suo studio, ma gli occhi dei presenti erano unicamente rivolti ai sei angeli ceriferi per la nostra parrocchia e alla "figura d'angelo con le braccia elevate in alto che reggono la croce, contenente la teca per il Santissimo": il prezioso Ostensorio, per il quale già mesi prima si era raccolto 1 kg d'oro, era quasi terminato. E proprio allora realizzarono che non mancava molto al "giorno del trionfo".

(1, continua)
don Francesco



L'Ostensorio eucaristico, di poco modificato rispetto al progetto iniziale, è composto da un angelo di argento, che con le braccia alzate regge una croce di agata incorniciata d'oro. In mezzo alla croce splende la lunetta per l'ostia (dono dei sacerdoti nativi di Olgiate), circondata da una raggiera d'oro. Sul piedistallo sono rappresentati due bambini e due bambine che, intorno allo stemma di Olgiate e allo stemma del Vescovo Macchi, portano festoni di rose all'Eucaristia. Ancora oggi viene utilizzato per le SS. Quarantore e per la solennità del Corpus Domini.

DALLA SIRIA: TESTIMONIANZA DI PADRE IBRAHIM

La sera del prossimo venerdì 5 ottobre avremo tra noi p. Ibrahim Alsabagh, sacerdote francescano, parroco di una parrocchia della città siriana di Aleppo. L'abbiamo già ospitato varie volte in passato ma è bene ascoltare di nuovo la sua testimonianza, visto che la situazione siriana è sempre in evoluzione e che, soprattutto, si temono nuovi massacri generalizzati di civili.

Per preparare l'incontro, proponiamo una breve intervista da lui rilasciata via telefono alla Radio Vaticana un paio di settimane fa.

D. Domenica 2 settembre papa Francesco ha lanciato un accorato appello per il rispetto del diritto umanitario in Siria, esortando le parti in conflitto a favorire gli strumenti del dialogo e della diplomazia, al fine di salvare la vita dei civili. I cristiani di Aleppo, la cui provincia confina con quella di Idlib, come hanno accolto questo appello?

R. Abbiamo sicuramente accolto le parole del Santo Padre con entusiasmo e gioia. Ha fatto un discorso molto equilibrato; non ha fatto riferimenti politici: è andato direttamente all'essenziale, cioè salvare la vita dei civili. In questo momento condividiamo la stessa preoccupazione - ed è veramente molto, molto difficile - perché in alcuni villaggi ci sono molti cristiani; allo stesso modo siamo preoccupati anche per i fedeli musulmani che in questo momento sono sotto il controllo dei gruppi armati. Sappiamo che c'è disordine e confusione all'interno dei gruppi: non ci sono leggi, regole. Sappiamo inoltre che hanno sequestrato molti civili in questi giorni, anche tra i cristiani. Ci sono molte difficoltà sia per uscire che per entrare nella città: nelle settimane scorse era possibile passare i check point, i posti di controllo militari per andare e tornare da Idlib; in questo momento è tutto chiuso. La situazione è veramente difficile e insieme alla comunità di Aleppo abbiamo iniziato a digiunare e a pregare per la liberazione di Idlib, perché la popolazione non può continuare a vivere in questo modo.

D. La situazione a Idlib sembra estremamente complicata. Per noi qui in Europa è difficile comprendere quale

sia la posta in gioco. Può parlarci brevemente della provincia di Idlib, di cosa rappresenta e delle forze in campo?

R. Ormai abbiamo la certezza che la crisi siriana è una crisi internazionale. Molti eserciti governativi sono presenti sul terreno siriano, in particolare a Idlib. Oltre 65 mila soldati sono presenti sul territorio siriano e controllano le diverse zone della città. Sappiamo che questi gruppi armati, in particolare quelli fondamentalisti come al-Nusra, sono stati armati nel-



l'ultimo periodo e sono pronti a difendere "la proprietà"; sappiamo inoltre che ci sono Paesi che stanno con la Siria e altri contro. Il governo siriano insieme a quello russo, quello iraniano e nell'ultimo periodo anche insieme a quello turco stanno cercando di risolvere il problema, ma dietro tutta questa situazione ci sono grandi interessi da parte di molti altri Paesi. Quindi c'è confusione e una difficoltà a mettersi insieme per risolvere veramente la



situazione. Tutto questo fa sì che la situazione a Idlib sia così difficile e delicata in questo momento.

D. Lei ha detto che ci sono ancora delle comunità cristia-

ni di occupazione nei villaggi da parte dei gruppi armati, adesso hanno iniziato a sequestrare i cristiani e a chiedere dei riscatti molto elevati che nessuno in questo momento può pagare, nemmeno vendendo terreni, case e con molte umiliazioni. La situazione è molto difficile per i cristiani e ogni giorno diventa più delicata e più difficile anche per la città. Sono in contatto con persone che vivono lì che mi dicono: "Preghiamo veramente per la liberazione, perché non possiamo continuare così".



La sera di venerdì 5 ottobre sarà possibile anche acquistare l'ultimo libro di p. Ibrahim: "Viene il mattino"

ne a Idlib e tra queste, c'è una comunità di francescani, se non sbaglio. Malgrado tutto riuscite ad avere notizie della comunità?

R. Sì. Abbiamo dei contatti anche se si tratta di brevi dialoghi: non possiamo parlare di alcune cose perché tutto è controllato, ma cerchiamo di comunicare con loro tutti i giorni per sapere come stanno e se hanno necessità di qualcosa. Ci troviamo in una situazione veramente difficile. Dopo

Il 1° agosto il papa ha riformato il numero 2266 del Catechismo Cattolico La pena di morte: misura disumana che umilia la dignità della persona

Questa estate non ha avuto forse il giusto rilievo l'importante modifica introdotta da papa Francesco nel Catechismo della Chiesa Cattolica. Il Papa ha cancellato la pena di morte dal Catechismo, con una lettera a carattere normativo (un "rescritto", vocabolo di origine latina il cui significato è: risposta scritta con cui l'autorità ecclesiastica risolve una controversia) del cardinale Luis Ladaria, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, datata 1° agosto 2018 e pubblicata sull'Osservatore Romano il 2 agosto scorso.

In essa si dice che "La pena di morte è sempre inammissibile e va abolita definitivamente in tutto il mondo". Il Pontefice ha così riformato il numero 2266 del Catechismo cattolico, stabilendo anche che la Chiesa "si impegna con determinazione per l'abolizione in tutto il mondo" della pena di morte.

Nonostante le decise prese di posizione degli ultimi pontefici come Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, il testo in vigore fino al 2 agosto risaliva al 1997 all'epoca di Papa Wojtyła e diceva così: "L'insegnamento tradizionale della Chiesa non esclude, supposto il pieno accertamento dell'identità e della responsabilità del colpevole, il ricorso alla pena di morte, quando questa fosse l'unica via praticabile per difendere efficacemente dall'aggressore ingiusto la vita di esseri umani". Per altro Giovanni Paolo II intervenne in più



occasioni contro la pena di morte facendo appello al rispetto della dignità della persona e ai mezzi che la società di oggi ha a disposizione contro la criminalità.

Dopo circa vent'anni, Papa Bergoglio chiarisce in modo definitivo spiegando che: "si deve affermare con forza che la condanna alla pena di morte è una misura disumana che umilia, in qualsiasi modo venga eseguita, la dignità personale". È una pena "in se stessa contraria al Vangelo perché viene deciso volontariamente di sopprimere una vita umana"; tutto ciò è "inammissibile perché attenta all'invulnerabilità e alla dignità della persona".

Bisogna riconoscere che lo Stato della Città del Vaticano ha bandito da anni la pena di morte, ma nel Catechismo rimaneva ancora un'esigua possibilità che si potesse applicare. Rifacendosi alla Storia, nel

territorio della Santa Sede l'ultima esecuzione capitale si ebbe il 9 luglio 1870, ai danni dell'omicida Agabito Bellomo. Il Papa di allora era Pio IX.

In Italia con la Costituzione repubblicana, dal 1° gennaio 1948 la pena capitale fu eliminata per tutti i reati comuni e militari commessi in tempo di pace. L'ultima esecuzione avvenne il 4 marzo 1947 a Torino: furono fucilati tre uomini giudicati colpevoli di una strage avvenuta due anni prima.

Ai giorni nostri la pena di morte è ancora prevista in 56 Paesi di cui 23 l'hanno applicata nel 2017 con 993 condanne. L'anno precedente almeno 1032 persone in tutto il mondo sono state messe a morte. La maggior parte delle esecuzioni è avvenuta in cinque Stati: Iran, Arabia Saudita, Iraq, Pakistan e Cina in cui sembrano ancora piuttosto frequenti le condanne a morte.

Amnesty International ha potuto accertare, sulla base di fonti pubbliche cinesi, che tra il 2014 e il 2016 sono state eseguite almeno 931 esecuzioni capitali; ma in Cina non esiste un registro ufficiale delle sentenze di esecuzione. Il numero delle persone condannate alla pena capitale è considerato un segreto di Stato.

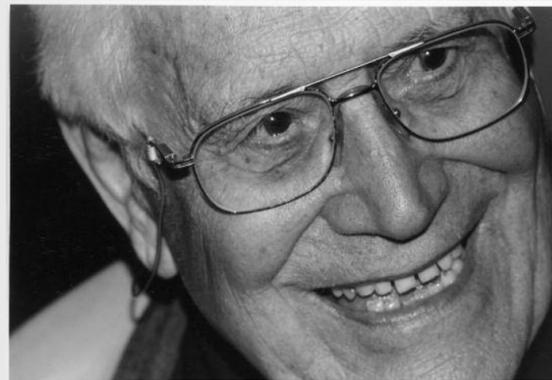
I favorevoli alla pena di morte sostengono questa posizione per un'esigenza di giustizia. Lo Stato deve difendere ogni individuo ad ogni costo; e per alcune tipologie di reato nessuna pena tranne la morte costituisce la giusta punizione. I contrari alla pena capitale si oppongono soprattutto per motivazioni morali. Nessun uomo ha il diritto di togliere la vita ad un altro uomo, a prescindere dalla gravità delle colpe da quest'ultimo commesse.

La decisione di papa Francesco sceglie di eliminare ogni ambiguità tenendo come punto di riferimento il Vangelo. Papa Giovanni XXIII a questo proposito diceva "non è il Vangelo che cambia, siamo noi che lo comprendiamo meglio". Sicuramente lungo questa direzione, per un autentico cambiamento, si è mosso papa Francesco. Il criterio di fondo che deve guidare la Chiesa nell'annunciare il suo messaggio non deriva dall'adeguarsi alle nuove mentalità o allo spirito del tempo, ma dalla consapevolezza che la fonte del pensare e dell'agire dei Cristiani è la parola di Gesù.



Profeti del nostro tempo

Arturo Paoli: cent'anni di fraternità



Il titolo di questo articolo riprende quello di un libro di Arturo Paoli: testo che contiene un'antologia dei suoi scritti e una sintesi del suo pensiero.

All'inizio del 1960 fratello Arturo venne inviato in Sud America. Nel sub continente trascorse 45 anni vivendo in Argentina, Venezuela e Brasile. Durante la sua permanenza fu predicatore e animatore di comunità. L'esperienza a diretto contatto con un mondo che, spesso, viveva il dramma dell'emarginazione e della povertà estrema favorì la sua adesione alle istanze della teologia della liberazione, corrente di pensiero che propugna la "liberazione" integrale dell'individuo, quindi l'abbattimento anche delle ingiuste strutture economiche che lo schiavizzano.

Fratel Arturo visse "dentro" le oppressive dittature sudamericane dell'epoca e maturò una lucida analisi del ruolo che un certo cristianesimo assumeva in quel contesto: "il messaggio più importante dell'America Latina è l'aver scoperto che...c'è il cristianesimo dei generali, c'è la civiltà occidentale che va d'accordo perfettamente col capitalismo, ma questo è avvenuto perché ci siamo addormentati e abbiamo fatto del cristianesimo esclusivamente un culto e non abbiamo approfondito a quali conseguenze ci portasse la nostra fede, quale fosse il messaggio di condivisione e di amore che ci veniva dall'Eucaristia. Dell'Eucaristia noi abbiamo fatto una specie di culto idolatrico, una specie di mito" (*). Di qui la sua definizione di fraternità che, evangelicamente, è un'azione che va a impattare sul terreno economico e politico. Fondamentale conseguenza di questa azione è il recupero di una corretta dimensione relazionale tra gli uomini e tra gli uomini e le cose. Infatti "non assumendo la relazione con le cose, si finisce in un comportamento ludico, in forme grottesche...che lasciano via libera a quanti fanno man bassa dei beni del mondo" (*). La modifica dei contenuti della "relazione" permette anche di dare il giusto significato alla redistribuzione dei beni che non sarà più semplice elemosina, ma definitivo mutamento strutturale di una situazione ingiusta.

È questo il messaggio che i poveri dei paesi eufemisticamente chiamati in "via di sviluppo" ci inviano anche oggi e che fratello Arturo così sintetizza: "la condizione è che la relazione sia vera e non un movimento discendente che va da un superiore ad un inferiore. Non scegliamo i poveri per liberarli ma per liberarli" (*).

Arturo Paoli, durante la sua lunga permanenza in Sud America, cercò di farci conoscere il contenuto dirompente delle conferenze di Medellín e di Puebla affinché anche noi, uomini del ricco primo mondo, potessimo comprendere l'autentico messaggio liberatorio della proposta evangelica.

Nel 2006 fratello Arturo, quasi centenario, rientra in Italia e si stabilisce in una casa sulle colline prospicienti la sua Lucca. L'abitazione di fratello Arturo diventa punto di incontro di persone di ogni età, condizione sociale e credo religioso fino al giorno della sua morte il 13 luglio 2015.

Durante gli ultimi anni della sua vita Arturo Paoli sente ancora la spinta urgente a riflettere. Torna a scrivere e si lascia alcune considerazioni sulla situazione attuale della società e della chiesa.

Ribadisce l'importanza di riempire la dimensione relazionale di autentici contenuti riprendendo la bella espressione del gesuita Teilhard de Chardin di "amorizzare il mondo". Così infatti scrive: "oggi il bisogno più urgente è la capacità di stare insieme. Riuscirò a persuadere i miei amici giovani che questo è il senso vero della loro esistenza?" (*).

L'osservazione dell'attuale stato della Chiesa lo spinge ad alcune dure e amare riflessioni: "la Chiesa cattolica ha condannato idee e ideologie dichiarandole in contrasto con le verità di fede (i dogmi), ma non si è opposta all'uso ingiusto dei beni (mammona). Si può continuare a credere in questa Chiesa?" (*).

L'elezione al soglio pontificio di Francesco è stata salutata con gioia da Arturo Paoli che, peraltro, non ha risparmiato alcune considerazioni critiche sui predecessori di papa Bergoglio. "È indiscutibile l'eco mondiale che Giovanni Paolo II ha suscitato intorno alla sua persona. Nessuno può mettere in dubbio la sua coerenza di vita. Ma è anche noto il suo rifiuto di alcune conquiste del Concilio Vaticano II e il suo atteggiamento critico verso alcune riforme. Oggi con il nuovo pontificato di papa Francesco, il Concilio Vaticano II aiuterà la costruzione di una Chiesa più vicina alle esigenze dei tempi attuali" (*). Ed è pensando ad una Chiesa davvero conciliare che fratello Arturo nel suo testamento spirituale così scrive: "se mi si chiedesse a quale Chiesa appartengo, quella cui aderisco direi, senza esitazioni, è quella del Concilio Vaticano II, è quella della Lumen Gentium, della Gaudium et Spes".

(19 - continua)

erre emme

Note

Tutti i brani contrassegnati con (*) sono tratti dal libro di Arturo Paoli "Cent'anni di fraternità" edizioni Chiarelettere.



Lo scorso fine settimana si è tenuta la memorabile festa dei canestri, perfetta conclusione di due settimane di Grest. I ragazzi e bambini della parrocchia sono stati chiamati "all'opera" dai nostri animatori. Il tema centrale del Grest era infatti il lavoro e il mettersi a disposizione dell'altro. Le settimane sono state scandite da attività e giochi dal ritmo frenetico, che hanno coinvolto più di 200 persone, tra volontari, animatori e ragazzi.

Durante la prima settimana si è svolta la giornata della carità, grazie la quale i bambini hanno potuto conoscere meglio alcune realtà del nostro territorio come la Caritas, la casa anziani, "la casa Paolo e Piera", luoghi in cui l'operosità e la disponibilità sono fondamenti imprescindibili. Facendo riferimento al tema del Grest, si è inoltre svolta la "giornata dei mestieri", durante la quale i ragazzi si sono cimentati in attività ricreative messe a disposizione dagli adulti volontari del nostro oratorio. Erano presenti laboratori di cucina, sartoria, la prepara-



zione delle particole e delle ostie, il falegname e pure l'arrotino.

Anche quest'anno non sono mancate le gite: la prima ad Acquaworld, parco acquatico alle porte di Milano, e la seconda a Sondrio, in occasione del quattrocentesimo anniversario del martirio del beato Nicolò Rusca.

Quest'anno il Grest ha aperto i suoi battenti anche di sera, per l'"oratorio by night", e di mattina, per dare la possibilità ai bambini che lo volessero, di studiare e fare i compiti; ovviamente dopo aver partecipato alla messa delle 8.30 insieme agli



animatori. Durante i pomeriggi i ragazzi hanno alternato le ore di gioco con la preparazione dello spettacolo finale. Si sono impegnati a recitare, rappare e ballare, dando così vita a performance divertenti e uniche nel loro genere.

Così abbiamo potuto riaffermare la valenza positiva della proposta che ha permesso ad adolescenti e giovani, insieme a bambini e ragazzi, di rafforzare l'intesa per la ripresa dell'anno pastorale nelle attività ordinarie della catechesi e dell'oratorio feriale!

Martina L.

Sempre "ALL'OPERA", GREST 2018

**"Chi ha paura dello spavviero?"
"Nessuno!"**

Eco dai più piccoli.



Se vi fosse capitato di passare vicino all'oratorio a Somaino, tra il 27 agosto e il 7 settembre, molto probabilmente avreste sentito gridare le frasi sopra a squarciagola, prima di vedere un gruppo di bambini di prima, seconda e terza elementare correre da una parte all'altra del campo da calcio, con l'unico grande obiettivo di non farsi catturare dagli animatori al centro!

Due settimane divertenti, intense e costruttive, i cui pomeriggi sono stati scanditi da tanti giochi e sfide oltre che da laboratori di arte, musica e ballo, grazie ai quali i bambini hanno collaborato all'allestimento della Festa dei Canestri finale. Le squadre Rossa, Gialla, Blu e Verde si sono messe in gioco per ottenere più punti e vittorie possibili, per poi riunirsi nella pausa merenda e nel gioco libero.

Ogni giornata è stata poi accompagnata da un momento iniziale e conclusivo di preghiera e riflessione, aiutati dagli animatori che si sono calati nei ruoli di S. Benedetto e dei suoi amici, per capire come potersi mettere "All'Opera", titolo e tema del Grest, per realizzare qualcosa di bello insieme.

L'esperienza si è conclusa con lo spettacolo di sabato 8 settembre, realizzato con l'aiuto della maestra Serena, dove i bambini hanno cantato il "Cantico delle Creature" di S. Francesco insieme ai loro animatori e poi ballato, con tanto di scopettoni, bottiglie e foulards, sulle note di una canzone country.

Bianca T.

Festa dei Canestri 2018

Gli scorsi sabato e domenica 8 e 9 settembre sono stati occasione della festa parrocchiale che tradizionalmente segna la conclusione del periodo estivo e la ripresa delle attività ordinarie.

Lo scorso numero di Vita Olgiatese, distribuito porta a porta a tutte le famiglie del nostro comune, ha rappresentato un particolare strumento di invito alla festa.

La nostra comunità è stata invitata a condividere momenti di fraternità e divertimento, ma anche a raccogliere offerte consistenti, per l'indispensabile sostentamento delle attività parrocchiali e per garantire alle sue strutture e gruppi la possibilità di rispondere in maniera sempre efficace alle necessità della comunità cristiana, secondo lo stile del Vangelo che la Chiesa propone.

Per l'edizione di quest'anno della Festa dei Canestri è stato scelto il tema "Western", con numerose opportunità ed iniziative aperte a tutti. La festa ha avuto inizio con la santa Messa prefestiva di sabato 8.

Oltre al tradizionale crotto e ad alcuni giochi a stand organizzati in collaborazione con la pesca di beneficenza, la prima serata ha visto lo spettacolo conclusivo delle settimane di Grest, che ha coinvolto bambini, ragazzi, animatori ed educatori in dimostrazioni, sketch e balli, per la gioia dei numerosi genitori, parenti e amici intervenuti.

Domenica 9 a pranzo è stata proposta con successo la possibilità dell'asporto di piatti di trippa.

Nel pomeriggio - favoriti dal bel tempo - sono stati organizzati i giochi a stand, con diverse proposte a tema, e la possibilità di vincere premi della pesca di beneficenza.

Particolarmente apprezzati sono stati il tiro alle lattine e al bersaglio nei "saddle shop", la pesca dei pesci (finti) nel "laghetto delle trote", il "barbiere", uno stand di scuola di scherma, e i divertentissimi stand della "gogna" e del "toro meccanico". Grazie alle ottime condizioni meteo gli stand sono rimasti aperti anche per tutta la serata.

In particolare durante la serata di domenica si è svolta la gara di rodeo sul toro meccanico, che ha riscosso l'interesse di tanti - non solo bambini e ragazzi - e ha offerto un'occasione di divertimento per tutti.

Il crotto ha incluso nel menù alcuni piatti speciali a



tema western, che sono letteralmente andati a ruba.

È da sottolineare con particolare soddisfazione il "tutto esaurito" del crotto in entrambe le serate, che grazie ai tanti volontari, tra cui i ragazzi e i giovani che curano il servizio ai tavoli, ha contribuito notevolmente al conseguimento degli obiettivi che caratterizzano l'evento. È doveroso ricordare a tal proposito che la nostra festa si basa sul contributo di idee, tempo e forza lavoro dei numerosi volontari di tutte le età, che fanno del loro meglio per garantire ai partecipanti la miglior esperienza possibile dello spirito di comunità cristiana che le anima la festa.

La festa dei Canestri di quest'anno è stata anche occasione per la presentazione a sorpresa dell'idea di partenza per il progetto di rifacimento delle strutture del nostro oratorio, mediante la proiezione di un breve video.

Gli edifici che compongono

l'oratorio sono infatti ormai gravati dal tempo e dall'usura e non rispondono più alle esigenze funzionali per le quali sono stati edificati.

Per questa ragione, dallo scorso anno si è concretamente attivata una raccolta di idee, pensieri, riflessioni e "sogni" per progettare strutture più adeguate alle attuali esigenze.

Partendo dalle informazioni così raccolte, un gruppo di volontari, impegnati quotidianamente nelle attività dell'oratorio e dotati delle competenze professionali necessarie, e di tanta buona volontà, hanno realizzato una prima stesura del progetto per il nuovo oratorio.

Una prima proposta, un primo "sogno", come è stato opportunamente chiamato. Comunque l'inizio di un cammino per il quale è buona cosa ricordare una frase di san Giovanni Bosco, patrono del nostro oratorio, "Per fare del bene bisogna avere un poco di coraggio".

Riccardo Gaffuri

Festa della Mistagogia

sabato 13 ottobre
a Somaino

dalle 17 alle 19

(possibilità di fermarsi a cena con i genitori alla castagnata)

Inizio catechismo superiori

domenica 14 ottobre
a Somaino

dalle 17.30 alle 19.00
(possibilità di fermarsi a cena alla castagnata)

S. Messa coscritti 1954
29 settembre ore 18
chiesa parrocchiale

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Funerale Dell'Omini Rosa € 150 - Off. S. Messa coscritti 1958 € 53 - Matrimonio Maurici-Santangelo € 150 - Matrimonio Baietti-Brumana € 100 - Funerale Parisotto Angela € 50 - Funerale Guffanti Anna Maria € 250 - Off. Malati € 85 - Matrimonio Crupi-Girotto € 100 - Funerale Benzoni Alessandro € 150 - Off. coscritti 1937 per l'oratorio € 150 - Funerale Gervasoni Antonietta € 100 - In memoria di Pini Vincenzo € 100 - Funerale Vanossi Lina € 200 - Matrimonio Sebastianelli-Carugati € 250 - NN. Per funerale € 400 - Matrimonio Minotti-Ghilotti per l'oratorio € 300 - Off. Battesimi € 255 - In memoria di Anna Maria Guffanti per l'oratorio € 150.

Chiesa di Somaino

Off. per la chiesa € 38 - Off. per l'oratorio per uso locale € 25.

Chiesa di S. Gerardo

NN. per esposizione reliquie € 20.

Restauro organo

NN. € 20

Dai registri parrocchiali Battesimi

Perfetto Giorgia di Francesco e Riva Greta, P. Perfetto Domenico e Riva Gaia

Marcialis Letizia di Marco e Lamperti Katia P. Marcialis Andrea e Lamperti Monica
Lamperti Letizia di Marco e Vella Alessandra P. Lamperti Paolo e Vella Cristina

Lamperti Lorenzo di Davide e Nistor Diana P. Raggiunto Daniele e Nistor Viorica

Nicoletti Nathan di Maverick e Pina Stefania P. Nicoletti Samuele e Rossini Elisa

Camelliti Anastasia di Luca e Rosalia Federica P. Rosalia Benedetto e Camelliti Natalie

Rusconi Gabriele di Andrea e Rossi Alessandra P. Dell'Aia Giuseppe e Scaglioni Armida

Matrimoni

Crupi Emanuele Placido con Girotto Giada

Sebastianelli Albert con Carugati Stefania

Minotti Francesco con Ghilotti Francesca

Morti

Yeboah Serena di mesi 6, via S. D'acquisto 3

Benzoni Alessandro di anni 87, via Campaccio 24

Gervasoni Antonietta di anni 92, via Verga 1

Vanossi Lina di anni 89, via V° Alpini 27

Carrubba Giuseppe di anni 86, via Matteotti 3

Selmi Angela di anni 71, via don Luigi Sturzo 8

Tolotti Antonio di anni 74, via Martiri della Libertà 1/A

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile: Vittore De Carli

Redazione: Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica: Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:

Casa Parrocchiale

Via Vittorio Emanuele, 5

22077 Olgiate Comasco

Tel. / Fax 031 944 384

vitaolgiatese@parrocchiaolgiatecomasco.it